

SEVERINO CESARI

Con molta cura

:)



Rizzoli

SEVERINO CESARI

Con molta cura

**La vita, l'amore
e la chemioterapia a km zero.**

Un diario 2015-2017

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata

© 2017 by Severino Cesari

Published by arrangement with Agenzia Santachiara

© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli

ISBN 978-88-17-08910-4

Prima edizione: novembre 2017

Con molta cura

Prologo

Ammettilo, su.

Ammettiamolo senza vergogna.

Noi crediamo che il nostro corpo sia bello, che abbia una forma perfetta o almeno accettabile, crediamo infinito il potere di sedurre del nostro corpo. Se ci è stato dato, se ce lo siamo un po' modellato, almeno alcuni di noi, ci diciamo, alla fine funzionerà pure.

Farà un po' la sua porca figura, alla fine.

Non è così.

Prendete il mio caso.

Mi guardo allo specchio, nudo, spogliato delle carezze avute e date, degli amori, degli impetuosi impeti o degli imbarazzi che ci sono stati, e delle infinite mezze o complete vertigini e vertiginose azzurre madreperlancee perdite... e da un altro punto di vista sono ancora tutte lì, in questo corpo che chissà quando, se lo è stato, è stato fonte di piacere, ed è piaciuto.

Caspita, se è piaciuto.

Come per tutte e per tutti, del resto.

Ma non divaghiamo.

(to be continued...)

PRIMA PARTE

2015-2016

Voglio camminare nell'acqua del mare

1. *Giugno 2013. Diagnosi: ischemia bilaterale del mesencefalo*

Da un piccolo punto ghiacciato di buio ed esterrefatto terrore in cui si era tutta racchiusa, la mia coscienza cominciò a srotolarsi con la velocità di una gomina trascinata dalla più enorme e improbabile delle ancore, la mia resurrezione.

2. *Gatto mangiacancro*

Tutto aveva avuto inizio con un sogno, nel 2012, molto prima che tutto si manifestasse.

Tutto, cioè il mio cancro, che imparai poi presto, non è affatto tutto.

Ma nel sogno era tutto, accompagnato da una sensazione diffusa di leggerezza e stranezza, come se tutto dovesse alla fine andar bene.

C'era un gatto, nel sogno.

C'era un gatto pigro in un angolo in basso, ai limiti della scena, e guardava.

Un gioco di prospettiva lo faceva sembrare a volte piccolissimo, soprattutto a fronte della vasta carnosa caverna che ci avvolgeva, dalla volta altissima e pulsante che si apriva in fiori retrattili, escrescenze di carne malata. Era l'immagine forse dei miei organi interni, così mi dicevo mentre guardavo da un punto meno consistente, più eva-